

I vertici degli atenei di Udine e Trieste ascoltati in commissione: rischiamo di non poter pagare più i dipendenti

Dalle università Sos alla Regione

I rettori: o si fa pressing sul governo o nel 2010 dovremo chiudere

Cristiana Compagno rivendica i fondi che Roma annualmente promette ma che non sono mai stati corrisposti

TRIESTE. I rettori degli atenei regionali rinnovano l'allarme. Nel 2010 le università di Udine e Trieste non saranno in grado di pagare gli stipendi di docenti e personale. E anche se il giudizio dei magnifici rettori sul decreto 133 del governo è negativo, non sarebbe quest'ultima misura a mettere a rischio le buste paga. L'attuale sottofinanziamento dello Stato, combinato con l'aumento automatico degli stipendi, potrebbe far esplodere il sistema. Non a caso Cristiana Compagno e Francesco Peroni hanno chiesto alla Regione di fare pressione a livello nazionale.



Il rettore Cristiana Compagno

I SERVIZI A PAGINA 15



I rettori alla Regione: fate pressing su Roma se no nel 2010 chiudiamo

TRIESTE. I rettori degli atenei regionali rinnovano l'allarme. Nel 2010 le università di Udine e Trieste non saranno in grado di pagare gli stipendi di docenti e personale. E anche se il giudizio dei magnifici rettori sul decreto

133 del governo è negativo, non sarebbe quest'ultima misura a mettere a rischio le buste paga. L'attuale sottofinanziamento dello Stato, combinato con l'aumento automatico degli stipendi, potrebbe far esplodere il sistema.

I SERVIZI A PAGINA 15

**LA SCURE DELLA CRISI
SULLE UNIVERSITÀ**

Sofferta audizione ieri in Consiglio: a rischio gli stipendi di docenti e personale
«Finanziati come avessimo ancora 8 mila studenti», razionalizzare non basterà

I rettori alla Regione: pressing su Berlusconi

Compagno e Peroni: nel 2010 si chiude. L'assessore Rosolen: compete allo Stato

TRIESTE. I rettori degli atenei regionali rinnovano l'allarme. Già nel 2010 le università di Udine e Trieste non saranno più in grado di pagare gli stipendi di docenti e personale. E anche se il giudizio dei magnifici sul decreto 133 del governo è negativo, non sarebbe quest'ultima misura a mettere a rischio le buste paga. Già l'attuale «sottofinanziamento» dello Stato, combinato all'aumento automatico degli stipendi, potrebbe far esplodere il sistema. Non a caso Cristiana Compagno e Francesco Peroni, accompagnati dal direttore della Sissa di Trieste, ieri, nell'ambito della Sesta commissione del consiglio regionale, hanno chiesto alla Regione di fare pressione a livello nazionale affinché venga riservata un'attenzione particolare nei confronti del sistema universitario.

Tagli. Nel decreto 133 sono previsti tagli per 1,5 miliardi di euro su un fondo complessivo, per il mondo dell'università italiana, di 7 miliardi. Numeri che, tutti d'accordo i rettori, sono «insostenibili».

Razionalizzazione? Non basta. Ma, avvisano in coro Compagno e Peroni, «non si creda che la razionalizzazione riesca a tamponare il definanziamento». Il rettore di Udine ha già pronti i numeri, e li snocciola davanti ai consiglieri regionali: se si azzerassero tutti i costi superflui, all'ateneo udinese, il risparmio arriverebbe a 2,5 milioni di euro.

Roma non paga. Tagli della 133 a parte, i rettori se la prendono con lo Stato. L'accusa ha un obiettivo ben preciso: la Compagno vuole i fondi che lo Stato promette ogni anno all'ateneo udinese e poi regolarmente non corrisponde. 5 milioni di euro nel 2001, 6 nel 2002 e nel 2003, 20 nel 2004... fino ai 13 milioni di euro del 2008: sono i fondi che Roma dovrebbe all'università di Udine, secondo i criteri dello stesso ministero. Prendiamo il 2008: i fondi che lo Stato «annuncia» a Udine arrivano agli 89 milioni di euro. Poi però arrivano i bilanci e sono appena 76 i milioni su cui si può contare davvero. «Il ciclo di vita della mia università - ha detto in un appello accorato la Compagno - è brevissimo. 13 milioni fanno davvero la differenza nei bilanci che abbiamo di fronte. Con questi dati (e dunque senza nemmeno pensare agli ulteriori tagli della 133, ndr), la mia università non sarà più in grado di pagare gli stipendi nel 2010».

**L'assessore critica:
la collaborazione
è assolutamente
insufficiente
E rispunta l'idea
di accorpate**



L'audizione dei
rettori
Compagno
(Udine) e
Peroni (Trieste)

Crescono gli studenti, non i fondi. «Siamo finanziati come se avessimo ancora 8 mila studenti - accusa ancora il rettore - quando ne abbiamo 17mila». La crescita dell'ateneo udinese è progressiva: l'incremento di studenti dal 2000 al 2008 registra un +32%. Crescono del 113% i laureati, del 25% i docenti. Ma resta invariato - ed è un punto d'orgoglio per il rettore - il rapporto tra studenti e docenti, fisso al 22 del 2000.

Udine-Trieste. Il dibattito in commissione prosegue, e arriva puntuale la questione dell'accorpamento tra i due atenei regionali. Il rettore di Trieste Peroni la prende da lontano. «Da cittadino - spiega - una regione come questa dovrebbe avere un sistema unitario regionale. Ma da rettore devo dire che non ho gli strumenti...». Chi blocca la collaborazione? «Siamo pronti a far convergere l'offerta formativa - continua Peroni - ma spesso il rettore non ha poteri, siamo ostacolati internamente». Le comunità interne agli atenei, rivela insomma Peroni, sono «riottose» al cambiamento, alla collaborazione. «Udine non ha bisogno di reclamare - tranquillizza invece la Compagno - la propria difesa o l'autonomia». In ogni caso le razionalizzazioni integrative sono in corso: «Sono aperte - conferma la Compagno - nelle facoltà di Ingegneria anche per il corso di Architettura, Lettere e Scienze». Netto il giudizio dell'assessore competente, Alessia Rosolen, che ha ribadito l'idea della fondazione rilevando che «la collaborazione è assolutamente insufficiente».

Cassa chiusa. Ma se i due atenei regionali rischiano, cosa può fare la Regione? L'assessore lo fa capire lasciando la riunione: ben poco, le competenze sono dello Stato.

Beniamino Pagliaro

